

I domenicani a Bergamo

Almè, 16 aprile 2025

Relatrice Perlita Serra

Foto di Pietro Brambilla

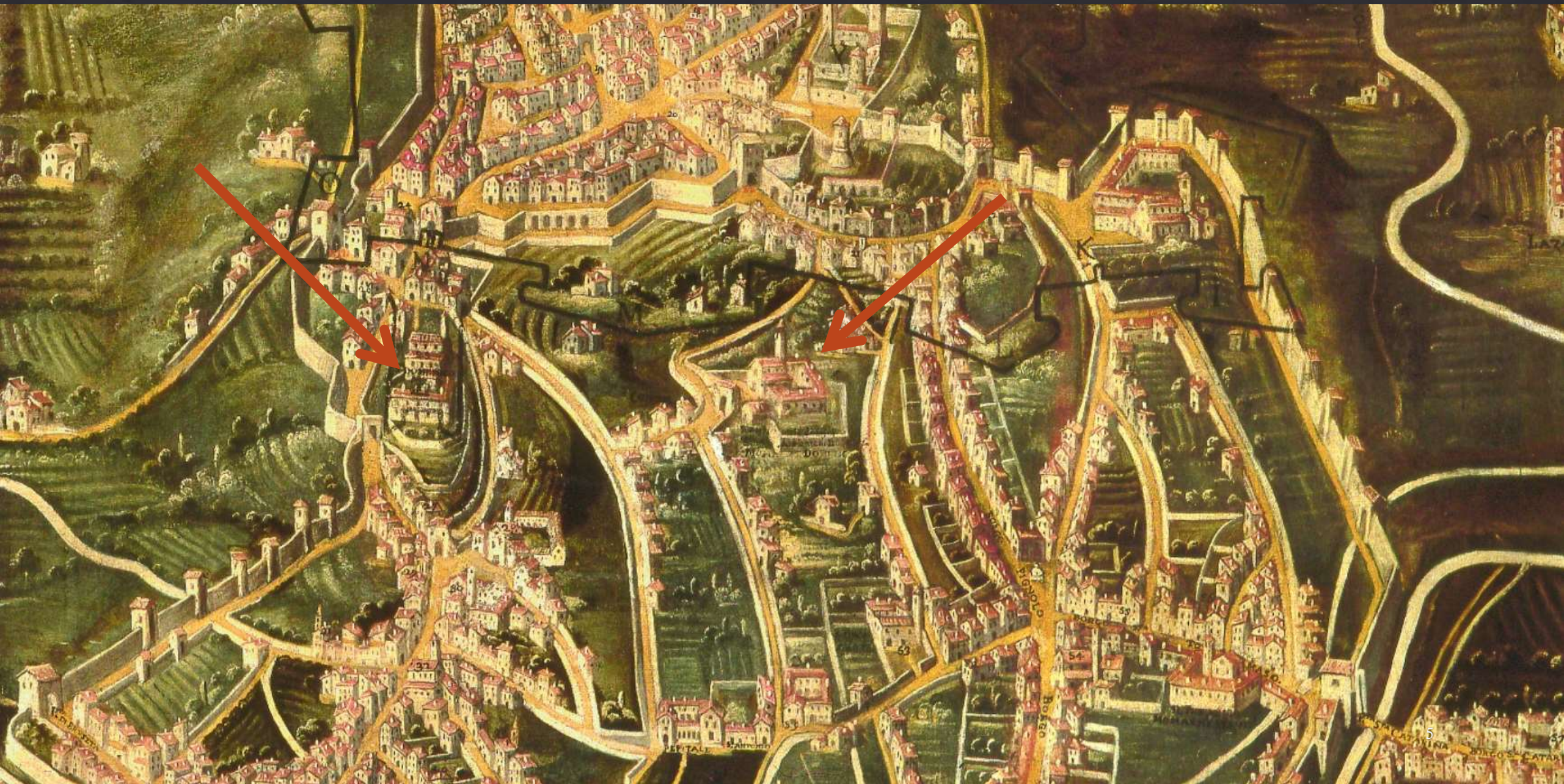


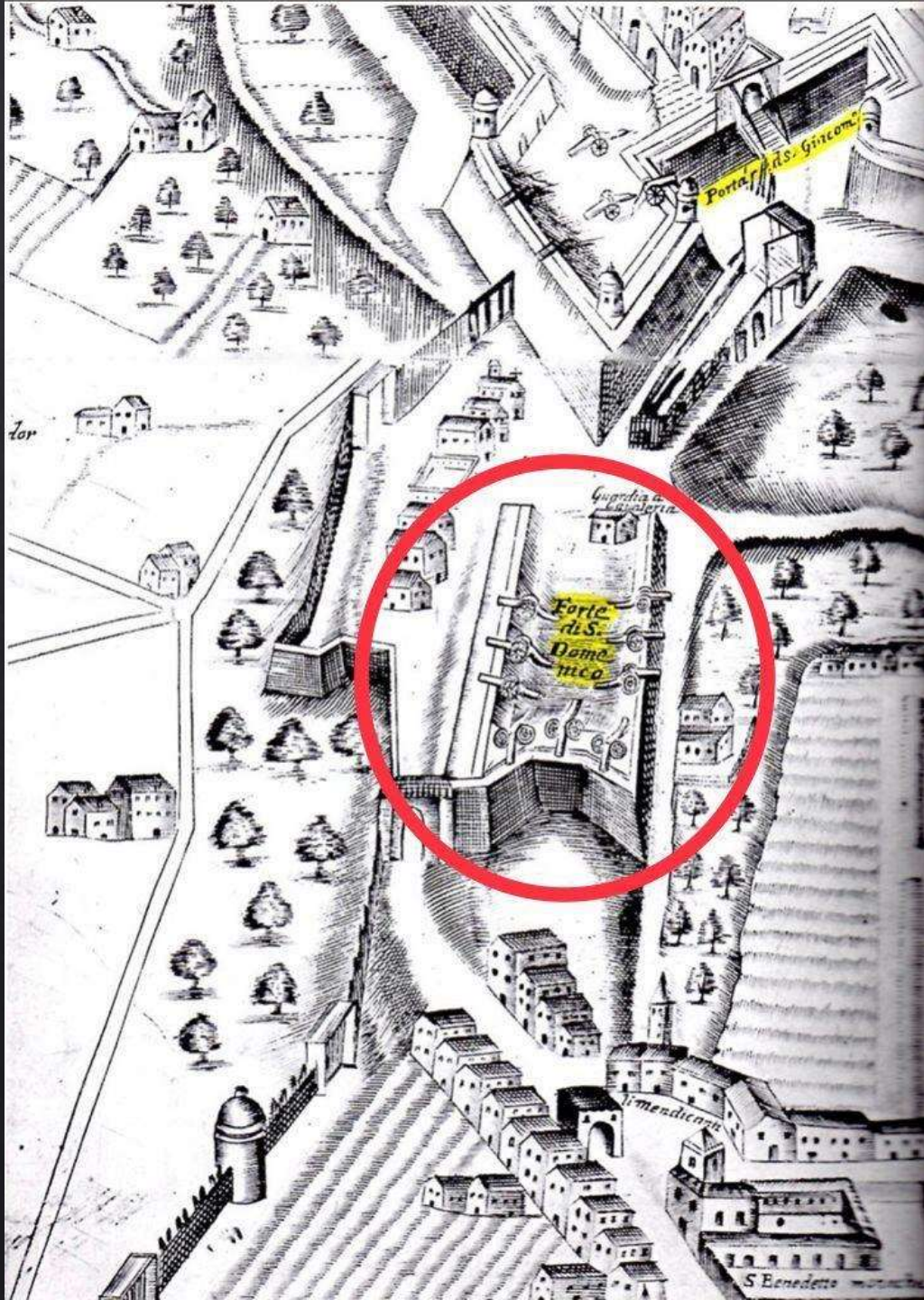
L'ordine domenicano

- ◆ San Domenico di Guzman (1170 – 1221) fonda nel 1206 il nuovo ordine dei predicatori, che viene approvato da Papa Onorio III nel 1216. Finalità dell'ordine è la salvezza delle anime attraverso la predicazione e l'insegnamento: *Contemplata aliis tradere*.
- ◆ Negli studi e nell'insegnamento i domenicani raggiunsero un dominio incontrastato in tutto il Medioevo, organizzando le loro scuole conventuali con rigorosa disciplina. Non si apriva un convento senza la scuola, in cui si insegnavano le sacre Scritture, teologia, filosofia, scienze naturali e poi arabo, greco, ebraico per le missioni. Fondamentale fu la dottrina di San Tommaso d'Aquino, la scuola tomista.
- ◆ I Domenicani furono i custodi della fede e della dottrina; nel 1235 Papa Gregorio IX affidò ai Domenicani l'Inquisizione per contrastare le eresie.

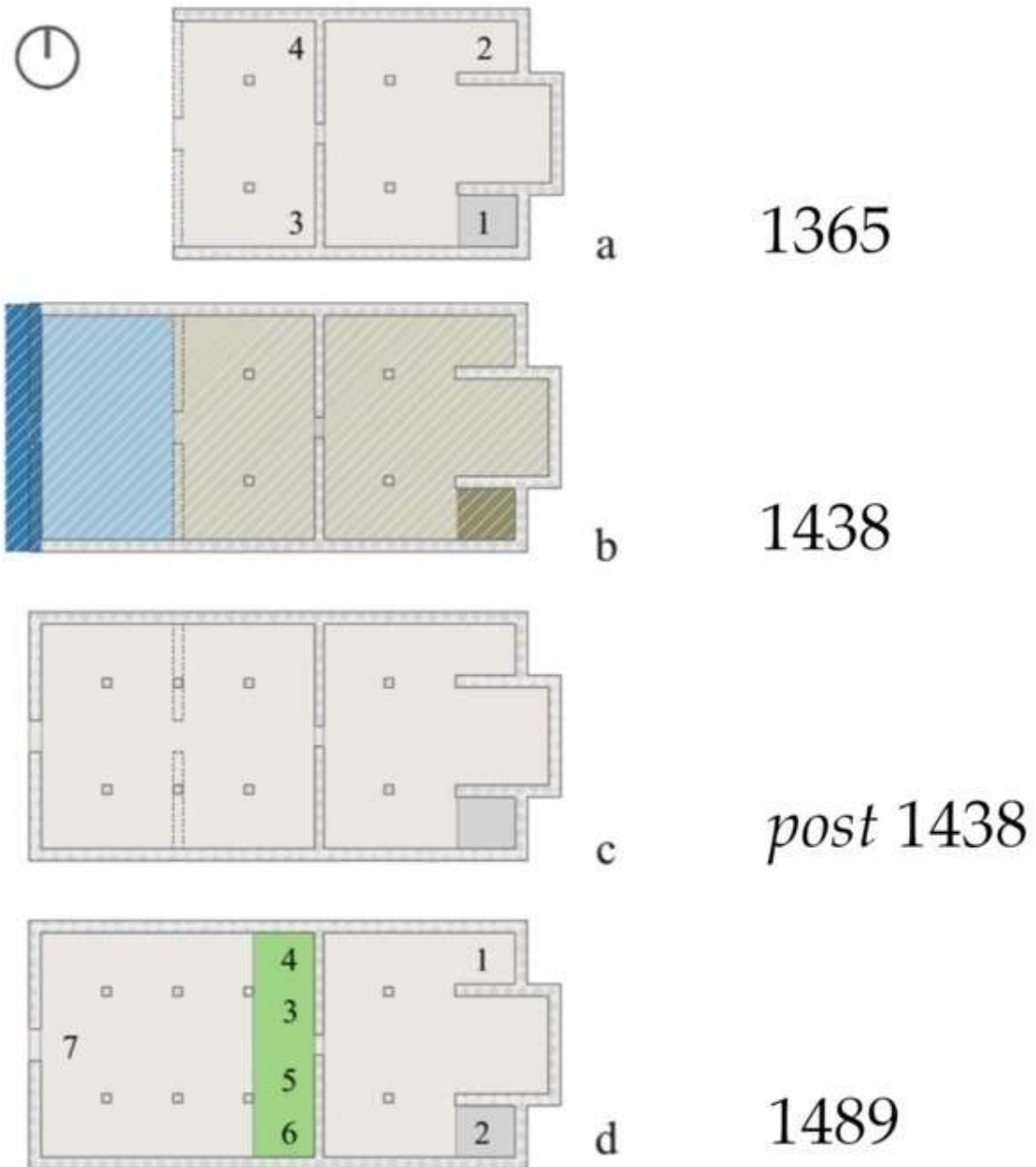
I conventi domenicani a Bergamo

- ◊ 1226: i domenicani acquisiscono l'area che comprende anche la chiesa viciniale di Santo Stefano
- ◊ Tra il 1244 e il 1440 si erige la chiesa orientata e il convento di San Domenico e Santo Stefano
- ◊ Il convento possiede una ricca biblioteca, che conserva opere preziose, tra le quali tre frammenti autografi di San Tommaso d'Aquino
- ◊ Il convento è sede dell'Inquisizione
- ◊ Tramite un concorso nazionale, nel 1513 viene commissionata da Alessandro Martinengo Colleoni a Lorenzo Lotto la realizzazione della grande pala d'altare
- ◊ Nel 1561 chiesa e convento sono demoliti perché troppo vicini allo sperone di San Giacomo. Sulla piattaforma di San Domenico si realizza un rivellino, un avamposto fortificato











Lorenzo Lotto, *Madonna con il Bambino in trono e Santi*, 1516





Fra' Damiano Zambelli, *tarsie lignee*, 1510-1520



Alessandro Bonvicino, il Moretto,
Martirio di San Pietro da Verona, 1530





Ambrogio da Fossano, il
Bergognone, *tavole di polittici
diversi*, 1510





Monasterium novum Sanctae Mariae Matris Domini

Il monastero femminile dovrebbe essere sorto intorno alla metà del XIII secolo, accanto alla sorgente di Prato Bertelli, sull'area di un preesistente monastero benedettino; la chiesa viene consacrata il 25 marzo 1273 da vescovo Guiscardo Suardi. Le monache erano per lo più gentildonne (Francesca Beroa) dedite a studi e a preghiera.

La chiesa originaria, orientata, era spoglia e disadorna, ma nel corso del XIII secolo si arricchì di affreschi e di una vetrata per aiutare la predicazione.

Dopo la visita pastorale del cardinale Borromeo, nel 1575, la chiesa venne trasformata per seguire i dettami del Concilio di Trento e della Controriforma. Così gran parte del secolo XVII fu dedicato proprio alla ristrutturazione della chiesa in stile barocco. Il coro delle monache fu trasferito in alto, in fondo alla chiesa, comunicante con l'aula principale attraverso delle grate di legno a motivi floreali che si possono ancora vedere. Gli affreschi furono coperti dagli stucchi che riproducono angeli, foglie e frutta. Dopo la chiesa, anche il monastero fu ampliato poiché il numero delle monache era molto alto. In alcuni documenti si parla di almeno 40 religiose.

Nel 1797, il convento viene soppresso, ma rimane residenza per le monache ormai ridotte allo stato laicale; potevano celebrare la liturgia solo in forma privata.

Alla Repubblica Cisalpina subentrò poi l'occupazione austriaca del Lombardo – Veneto.

Passarono più di trent'anni dalla soppressione napoleonica e le monache dell'antica comunità erano rimaste in nove. Costoro, dopo molti tentativi, ottennero dall'imperatore austriaco la proprietà del monastero e l'autorizzazione a riaprire i battenti, a patto di ospitare una scuola per ragazze. Tale scuola era già funzionante nella parrocchia, in casa della signorina Teresa Marchiondi, che si fece monaca insieme ad alcune insegnanti e inservienti e così tutta la scuola venne trasferita nei locali del monastero.

Con sé la signorina Marchiondi portò anche il Crocifisso Miracoloso, che ancora oggi è conservato e venerato nella chiesa. Nel 1835 le suore poterono riprendere la loro vita religiosa. La scuola continuò per 40 anni e poi fu chiusa, poiché non più necessaria per mantenere aperto il monastero e perché era desiderio delle monache riprendere una vita interamente contemplativa.

Un altro momento difficile della comunità si ebbe durante la seconda guerra mondiale, quando i tedeschi requisirono il monastero per adibirlo a carcere politico. Le monache furono relegate nei locali del noviziato, mentre le loro celle furono riempite di prigionieri, che venivano poi mandati in altre carceri o alla fucilazione. Con la liberazione della città anche i tedeschi fuggirono e così le monache poterono riprendere possesso di tutta la loro proprietà, anche se i danni provocati dagli insoliti inquilini e dai disordini seguiti al 25 aprile 1945 richiesero notevoli lavori di ripristino.

BERGAMO - Panorama Città Bassa



storylab
www.storylab.it



La fotografia del 1885 presa da via Sant' Alessandro alta mostra il tracciato della nuova «Strada Ferdinandea»¹⁹ che, partendo da Porta Nuova (1837) sale tra orti e campi coltivati fino alla Porta di Sant' Agostino. La strada prende il nome da S.A.I. Ferdinando d' Asburgo che, nel 1838, era venuto in visita in città.

















VETVS VENA E. GVALAE ET CVM EIVSDEM
RELIQVHS IN EA RESTITVTIS MDCCXCVI









































Ciclo di affreschi in loco del primo
quarto del XIII secolo



Madonna Odigitria, XIII secolo,
Santuario Madonna del Castello,
Almenno San Salvatore















Maestro dell'Albero
della Vita
prima metà del XIV
secolo











Primo maestro di Chiaravalle, XIV secolo





























Cattedrale di Chartres
XII – XIII secolo













9/5/1944 - (S. Agata)

Ho avuto la visita di Giovanni R. e del sig. Berner. - Dopo queste visite mi sono sentito completamente tranquillo. - Ho raccomandato a Giovanni la mia Carlotta e le mie bambine e ne ho avuta la promessa formale che non le avrebbe abbandonate. Uguale promessa l'ho avuta anche da Maurizio ed ora sono del tutto sereno: quanto sono stati buoni con me! E il sig. Berner? Impossibile dire quanto egli ha fatto e si è prodigato per me e la mia famiglia: a lui tutta la mia riconoscenza affettuosa: sono certo che per Carlotta e bambine farà da buon secondo padre. -

10/5

Alle ore 16 i tedeschi della "Feldgendarmarie" sono venuti a prenderci per condurci al carcere di via Patris Domini dove dovevano essere rinchiusi tutti quelli condannati del tribunale Tedesco in attesa della conferma della sentenza. Eravamo in dieci dei quali quattro condannati a morte. Io sono stato ammanettato in coppia con Bossini, e l'avv. Raj con un soldato tedesco di Danzica pure condannato a morte per diserzione e che è poi stato fucilato il 22-5. Gli altri sei non sono stati ammanettati perchè la loro condanna non era a morte. - Abbiamo fatto la strada a piedi da Sant'Agata a Patris Domini facendo il giro delle mura fra lo sguardo un po' curioso e credo un po' compassionevole dei passanti. - Nonostante l'umiliazione delle catene, quanto bene mi ha fatto questa passeggiata sotto gli ippocastani tutti in fiore! Mi sono ubriacato d'aria e di sole e ne ho risentito un grande beneficio. - Ho guardato, ammirato, estatico il panorama tanto a me caro e meraviglioso della bella pianura lombarda con la meravigliosa cornice di montagne che la circonda: ho pensato, e ne ero convinto, che quella sarebbe stata l'ultima volta che i miei occhi si sarebbero inebriati di tanta bellezza. - Nessun rimpianto ed eccezione di quello della mia famiglia: ero stanco di vivere! Giunti ai piedi delle funicolare bassa ho visto i cari amici Piero con Mary e signora Luisa, Pippo ed Ines De Martas, Evelina ed altri. Io ho visti tutti tanto volentieri: mi ha fatto l'impressione che fossero tutti più commossi di me. I buoni ed indimenticabili amici cari!

Alle ore 17 circa siamo arrivati a Patris Domini dove mi è stata assegnata la cella N° 19: buona ed ariosa e dalla quale

